

Presentazione del volume

Marina Romani

Storia economica e storia degli ebrei.

Istituzioni, capitale sociale e stereotipi (secc. XV-XVIII)

FrancoAngeli, Milano maggio 2017 (pagg.248)

Contributi

Luca Andreoni, Marina Caffiero, Mauro Carboni, Elisa Caselli, Miriam Davide, Serena Di Nepi, Germano Maifreda, Giacomo Todeschini, Mafalda Toniuzzi, Elisabetta Traniello, Alessandra Veronese, Andrea Zanini

Presentazione tratta da <http://www.francoangeli.it/>

Per la popolazione mosaica di Antico regime la discriminazione istituzionalizzata rappresenta l'appendice di un edificio stereotipico eretto a partire da considerazioni teologico-religiose per estendersi ad ambiti più vasti. In quanto tale esso costituisce un elemento essenziale per leggere la storia degli ebrei, ma permette di illuminare prevalentemente la parte 'ossificata' di un rapporto interculturale complesso dove elementi di separazione si fondono a spazi di condivisione. In questo senso risulta almeno altrettanto significativa, anche se più difficile da afferrare, la dimensione dell'interazione quotidiana, un elemento capace di stemperare (come di rafforzare) le vischiosità dello stereotipo. Al centro dei contributi interdisciplinari proposti in questa sede è lo scottante tema del confronto/scontro interculturale. In tutti i saggi l'approccio metodologico adottato è proteso a scandagliare il doppio bordo di tale confine nel tentativo di ricostruire un tessuto di relazioni in divenire dove il "discorso" imbastito tra gli ebraismi e la società maggioritaria si scioglie, nel bene e nel male, nel più ampio respiro della Storia nazionale.

Marina Romani è professore associato presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi di Genova. Tra i suoi interessi di ricerca figurano la storia della società e dell'economia urbane e, in quest'ambito, il credito e le reti relazionali delle famiglie ebraiche in Italia centro-settentrionale tra basso Medioevo e Età moderna. Sul tema ha pubblicato, con Elisabetta Traniello, un numero monografico della rivista «Cheiron», oltre a saggi in volumi e riviste.